

La sanità, i nodi

Raid in corsia, è allarme De Luca scrive al prefetto «Agenti anche di notte»

IL CASO

Leandro Del Gaudio
Ettore Mautone

Raid in corsia, ospedale di Giugliano devastato: il governatore De Luca scrive al Prefetto chiedendo, in alcune strutture, drappelli di polizia aperti 24 ore su 24. Un appello che fa anche i conti con quanto emerso alcuni mesi fa, in un comitato per l'ordine pubblico, nel quale era stato lo stesso Prefetto a ricordare un dato su tutti: i drappelli di polizia sono attivi, ma non basta l'impiego di divise, bisogna investire sul campo delle difese passive. Parliamo di porte blindate, maniglie anticaos, videosorveglianza, lastre di vetro sostituite da plaxiglas. Come a dire: non basta invocare uomini in divisa, serve un piano di investimento adeguato da parte di chi amministra il territorio e la sanità pubblica. Ma andiamo con ordine a ripercorrere gli interventi registrati all'indomani del raid all'ospedale San Giuliano di Giugliano.

L'ASSALTO

La devastazione del pronto soccorso dell'ospedale San Giuliano è stato l'episodio numero 20 del 2023 nel territorio della Asl Napoli 2 nord. Numeri che parlano da soli: da un anno all'altro, tra il 2022 e il 2023, si registra del resto lo stesso trend, a proposito di aggressioni all'interno di ospedali o a carico di personale sanitario che si occupa di emergenza e di primissima accoglienza. Pronto soccorso nel mirino, dunque: le immagini di Giugliano pubblicate ieri sul Mattino,

**IL GOVERNATORE
«VANNO GARANTITI
I SERVIZI ESSENZIALI
A UN'AMPIA FETTA
DI POPOLAZIONE»
APPELLO AL VIMINALE**

►Dopo il raid nel presidio di Giugliano è polemica: «No a reparti chiusi alle 20»

►Tre mesi fa l'Sos dal Palazzo di governo «Bisogna investire sulle difese passive»



LA DEVASTAZIONE Il pronto soccorso dell'ospedale di Giugliano distrutto dalla furia di un parente

fanno il giro dei media, mentre gli addetti ai lavori snocciolano numeri. Restiamo ancora ai numeri comparati di anno in anno: nel 2022, 38 aggressioni solo a Napoli da gennaio a fine luglio; nel 2023, stesso periodo, 37 casi di violenze (parliamo sempre di ospedali e di 118). In mezzo, la rivoluzione dei

presidi di polizia in alcuni ospedali cittadini e dell'area metropolitana che non è passata inosservata e che in alcuni presidi di frontiera come il Pellegrini (qui agenti fino alle 2 di notte), hanno mitigato il fenomeno senza riuscire tuttavia a incidere sui numeri complessivi proprio perché il drappello non è

presente ovunque (a Pozzuoli manca del tutto) e soprattutto non è presidiato h24 né affiancato da misure di sicurezza passive. Ma al di là delle fredde statistiche, va infatti ricordato che il Viminale ha consentito la ripartenza di presidi fissi di poliziotti in almeno quattro strutture ospedaliere: al Cardarel-

li, al Pellegrini, al Santobono e allo stesso San Giuliano di Giugliano. Si tratta di drappelli di polizia che lasciano il fianco scoperto di notte, quando si concentrano interventi legati a incidenti stradali o a fatti di cronaca nera.

L'AFFONDO

In questo scenario è intervenuto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Sua una lettera indirizzata al prefetto Claudio Palomba e al questore Maurizio Agricola: «Risulta non più procrastinabile l'istituzione di un presidio permanente 24 ore su 24 delle forze dell'ordine presso il pronto soccorso dell'ospedale di Giugliano, al fine di prevenire ulteriori violenze e danneggiamenti ad una struttura preposta alla tutela di un diritto fondamentale della cittadinanza, di assicurare indispensabili condizioni di sicurezza degli operatori e degli utenti e di dimostrare che le istituzioni non sono sorde rispetto a legittime aspettative a minime e indefectibili esigenze di sicurezza». Insomma, di fronte «all'ennesimo atto di violenza ed aggressione al personale medico e infermieristico del Pronto Soccorso dell'Ospedale di Giugliano e di de-

vastazione dei locali destinati alla cura dei cittadini, confido in un intervento concreto e tempestivo», conclude De Luca. Intervento che va calato nel confronto tenuto a porte chiuse negli ultimi mesi e all'indomani dell'inaugurazione dei drappelli di forze dell'ordine. Nel pieno di un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, viene messa a verbale la necessità di assicurare alle strutture a rischio una serie di iniziative, a partire proprio dalle difese passive: dagli impianti di videosorveglianza alle porte blindate, per arrivare a collegamenti in rete tra presidi sanitari e centrali delle forze dell'ordine. Un ragionamento che puntava a sottolineare l'impossibilità di assicurare divise in tutte le strutture sanitarie giorno e notte, per creare un sistema difensivo smart ed efficiente grazie a investimenti oculati. Ma proprio su quanto accaduto venerdì notte, si registra l'intervento dei leader delle professioni sanitarie Teresa Rea, presidente Ordine professioni infermieristiche: «Esprimiamo piena solidarietà ai colleghi infermieri del pronto soccorso dell'Ospedale di Giugliano. L'Opi Napoli chiederà formalmente al ministro dell'Interno Piantedosi il rispetto degli impegni assunti sulla presenza di presidi delle forze dell'ordine negli ospedali più esposti. L'opi apprezza il perentorio intervento del presidente della Regione Vincenzo De Luca sia per la solidarietà espressa agli infermieri». Ad invocare drappelli di polizia h24 in tutti gli ospedali al posto di quelli h12 in pochi presidi anche Manuel Ruggiero medico del 118 e presidente dell'associazione Nesuno Tocchi Ippocrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ALCUNE STRUTTURE
METROPOLITANE
IL NUMERO DI EPISODI
È LO STESSO
DI QUELLO REGISTRATO
NEGLI ANNI SCORSI**

«Quell'uomo sfasciava tutto nessun controllo all'ingresso e manca neanche il telefono»

GIUGLIANO

Maria Rosaria Ferrara

«Eravamo impietriti dalla paura, abbiamo provato a tranquillizzare quell'uomo nonostante inveisce contro tutti noi ma non c'è stato nulla da fare. Purtroppo con questi mezzi e strutture e la mole di pazienti che arriva ogni giorno non riusciamo a fare più di quello che facciamo». A parlare è Luca, uno degli infermieri in servizio venerdì pomeriggio quando è andata in scena l'ennesima aggressione e la devastazione al pronto soccorso del San Giuliano. Solo l'ultima di una lunga serie a cui hanno dovuto assistere e che subiscono i sanitari del nosocomio di via Basile.

I PRECEDENTI

L'ospedale della terza città della Campania è da tempo un "fronte di guerra". Raid e attacchi al personale sono all'ordine del giorno. Un pronto soccorso che serve 300mila abitanti nell'area a Nord di Napoli. Un presidio sanitario di frontiera in una struttura datata e inadeguata rispetto al numero di accessi quotidiani pari a circa cento, che nell'ultima settimana, a causa dell'emergenza caldo, ha visto un incremento del 30%. Condizioni che

portano da un lato i sanitari a turni massacranti dall'altro pazienti e familiari a situazioni di disagio o esasperazione.

GLI ATTACCHI

A giugno un'infermiera fu colpita da un pugno all'occhio, prima ancora un uomo sfondò a calci la porta d'ingresso, un altro gettò un casco contro le vetrate del triage. Quello che è accaduto venerdì, però, quando un 50enne di Melito, stanco dell'attesa per la madre che era in pronto soccorso, ha devastato i locali distruggendo carrelli, scrivanie, computer, ha fatto più scalpore degli episodi precedenti. Le foto della devastazione hanno fatto il giro del web e hanno raggiunto anche il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ieri ha scritto al Prefetto e al questore. «Risulta non più procrastinabile l'istituzione di un presidio permanente 24 ore su 24 delle forze dell'ordine presso il Pron-

to Soccorso», ha scritto in una nota.

LA STRUTTURA

Che le condizioni del San Giuliano siano critiche è facilmente comprensibile già dall'ingresso del pronto soccorso. Ad accogliere pazienti e familiari una piccola sala senza sedie e una porta in alluminio semi distrutta da svariate forzature e raid. Solo uno dei problemi su cui da tempo chiedono di intervenire i sindacati: «La questione principale è quella relativa alla sicurezza. Una porta non idonea, non abbiamo nessuno che gestisca l'ingresso dei parenti - spiega Giovanni Scippa, coordinatore regionale Cisl Fp -. La carenza dei medici provoca lunghe attese e dato che non c'è linea telefonica non riescono neppure a comunicare pazienti e familiari all'esterno. Un'assenza di comunicazione che è causa del 70% delle aggressioni».

Sul tema c'è stato un incontro all'Asl Napoli 2 tra dirigenti e il consigliere regionale Giovanni Porcelli che da mesi sta chiedendo un drappello di polizia. «Mi hanno assicurato che a breve, al massimo per settembre, sarà installata una linea wi-fi che almeno consentirà ai pazienti di non essere completamente isolati nel periodo di degenza», fa sape-



Il sindaco

«Rogo a Barra, ora serve l'Esercito»

Alla luce dell'incendio verificatosi nei giorni scorsi nell'ex campo rom di via Mastellone, a Napoli, «d'intesa con la Prefettura il sindaco Gaetano Manfredi ha evidenziato la necessità - si legge in una nota - di rafforzare il controllo del territorio. Nella prossima riunione convocata in Prefettura, il sindaco chiederà a tal proposito un presidio fisso dell'Esercito oltre ai controlli dinamici già

messi in atto da parte di Polizia municipale e forze dell'ordine». Da ieri, intanto, i mezzi lavastade di Asia stanno provvedendo a pulire tutta la zona circostante il luogo degli incendi. Il rogo, che ha reso l'aria irrespirabile a causa di esalazioni di diossine e furani oltre la norma come certificato dall'Arpac, ha provocato l'ira dei residenti e le proteste delle associazioni di Napoli Est.

La sala di attesa del Pronto soccorso dell'ospedale San Giuliano di Giugliano

re Porcelli che ribadisce la necessità di prevedere un «daspo per chi aggredisce i sanitari».

«Le cure di cui necessita chiunque usa violenza sui sanitari dovranno essere a pagamento per i successivi 10 anni - dice Porcelli -. Le prestazioni sanitarie che quel soggetto dovrà fare nel pubblico dovranno essere fatturate e pagate. Non possiamo lasciare nessuno senza assistenza ma chi è un violento e attenta al servizio pubblico dovrà pagare poi di tasca propria le cure per dieci anni» spiega il consigliere di Campania Libera.

LE OPERE

Ad acuire una condizione già critica, ci sono i lavori in corso nell'area dell'emergenza: «Circa il 30% della struttura è occupato da lavori interminabili - continua Scippa -. Una situazione allo sbando dove tutti sanno ma nessuno è responsabile». I sindacati non escludono azioni eclatanti se non dovesse esserci un cambio di rotta: «Se non verranno prese in considerazione le legittime richieste, saremo costretti ad attivare ogni forma di lotta tesa alla tutela del personale», si legge in una nota di Cisl Fp, Fials, Cos e Nursing up. All'esterno del pronto soccorso c'è una guardia giurata ed esiste già anche lo spazio del drappello ma mancano gli agenti h24. L'Ordine delle professioni infermieristiche di Napoli ha fatto sapere che «chiederà al ministro Piantedosi il rispetto degli impegni assunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA